



UN VIAGGIO
ALLA SCOPERTA DEL
TEMA DELLA LEGALITÀ
E DEL RISPETTO
DEL PROSSIMO

STUDENTI
all'Opera

materiale
per gli
adulti

moige

proteggiamo i nostri figli

Studenti all'opera

Da giovani si è portati a pensare che la legalità sia una cosa che riguardi solo il mondo degli adulti. Difficilmente i nostri figli sentono parlare di “legale” e “illegale” nelle conversazioni in famiglia: sono termini che, nella migliore delle ipotesi, ascoltano attraverso la cronaca dei telegiornali, quando si parla di criminalità o di magistratura.

In realtà la legalità è tutta intorno a noi: se ogni cosa ha una regola, allora tutto è legalità!

Lo impariamo sin da piccoli e, nel momento in cui diventiamo genitori o responsabili di minori, passiamo il tempo a definire con loro cosa sia giusto e cosa non lo sia, intervenendo in maniera più o meno drastica ogni volta che questi patti vengono disattesi.

Abbiamo imparato sulla nostra pelle a comprendere le regole dei nostri genitori, motivate da ragioni che, allora, potevano sembrarci sciocche o insensate, convinti al contrario di essere nel giusto. Fino a quando, tramite punizioni o l'acquisizione di consapevolezza dei nostri errori, abbiamo provato un senso di colpa, ripromettendoci di non commettere lo stesso sbaglio una seconda volta.

Abbiamo imparato a capire che chi ci stava intorno sarebbe potuto rimanere ferito dalle nostre azioni, anche se non era nelle nostre intenzioni. Con l'esperienza, siamo diventati sempre più consapevoli del prossimo, fino al punto di smettere di fare qualcosa per il solo timore di arrecare fastidio a qualcun altro.

Questo progetto nasce proprio dal desiderio di far scoprire ai più giovani cos'è la legalità, in quali ambiti possono trovarla e come sia indispensabile ad ogni comunità per garantire la convivenza tra i cittadini. È chiaro che questo è un viaggio di scoperta che non possono fare da soli, nel senso che, il buon esempio deve venire innanzitutto da chi si prende cura di questi giovani: quindi genitori, insegnanti e tutori.

IL CICLO SI RIPETE:
IL COMPITO DI
ISTRUIRE I NOSTRI
FIGLI SPETTA PRIMA
DI TUTTO A NOI.

Ed ecco che, prima di fornire qualche consiglio utile su come interpretare il concetto di legalità nella vita quotidiana, conviene forse fare un veloce ripasso sulle origini del concetto, in modo da seguire da vicino il percorso che faranno i nostri figli.

Legalità e diritto

Cos'è il diritto? Innanzitutto è il potere e la facoltà di fare le cose e, allo stesso tempo, il diritto rappresenta l'insieme delle norme che uno Stato esercita.

Una delle qualità che ha permesso agli esseri umani di evolversi all'interno del regno animale e di andare alla conquista del mondo è stata la capacità di socializzare. In assenza di artigli e muscoli poderosi, il nostro enorme cervello ci ha permesso di sviluppare un complesso sistema di comunicazione, il linguaggio, che ci ha dato la possibilità di essere più efficienti nell'interagire con i nostri simili.

Per riuscire a gestire e condividere le risorse del territorio in cui abitavano, a un certo punto le prime grandi comunità umane hanno cominciato a definire una serie di regole sociali che, quando non venivano rispettate, portavano all'espulsione dal territorio.

Con il tempo queste regole di convivenza hanno preso il nome di leggi. Sono le leggi che permettono la sopravvivenza e il progresso di una società. Senza, vivremmo ancora allo stato brado, dove regna solo il più forte e chi è debole soccombe. Già 3800 anni fa, il re di Babilonia Hammurabi fece incidere le leggi del suo popolo su un cilindro di granito, di modo che potessero essere visibili a tutti. Nel 451 avanti Cristo, anche gli antichi romani si diedero delle leggi scritte: su richiesta del popolo, vennero preparate dodici tavole, incise sul rame e messe in esposizione nel Foro romano, di modo che tutti potessero consultarle.

La necessità di sfamarsi e di proteggersi dai predatori ha portato i primi esseri umani a organizzarsi in gruppi sempre più vasti, fino a coprire interi territori.

Le leggi scritte sono una garanzia per il popolo: in questo modo anche chi lo comanda vi si deve attenere, perché le leggi possono essere consultate da tutti e non improvvisate sul momento.

Nelle nazioni contemporanee, l'insieme delle leggi scritte più importanti prende il nome di costituzione. L'obiettivo di una costituzione è proprio quello di garantire uguali diritti a tutti i cittadini e, in secondo luogo, permette di fissare un limite al potere di chi li comanda.

La Costituzione italiana

Anche l'Italia ha una sua costituzione, che entrò in vigore il 1 gennaio 1948, dopo un anno di discussioni tra i rappresentanti dei vari partiti eletti dal popolo alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando la nostra nazione, da Monarchia che era, divenne una Repubblica.

La Costituzione italiana è composta da 139 articoli e divisa in due parti: la prima elenca le regole generali per la vita di tutti i cittadini, la seconda illustra il funzionamento dello Stato e i compiti dei vari organi che lo compongono, come il Parlamento, il Governo e la Magistratura. I primi 12 articoli sono così importanti che prendono il nome di principi fondamentali della Costituzione:

Gli ultimi due articoli, il 138 e il 139, stabiliscono che la Costituzione può essere modificata, per essere sempre al passo con i tempi e con le esigenze di una società in evoluzione, ma che la forma della Repubblica non potrà mai essere cambiata.

1. PRINCIPIO DEMOCRATICO

L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro

2. PRINCIPIO PLURALISTA

Ognuno di noi ha diritti e doveri

3. PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA

Siamo tutti uguali davanti alla legge

4. DIRITTO AL LAVORO

Tutti abbiamo il diritto di lavorare e tutti contribuiamo con il nostro lavoro allo sviluppo della società

5. AUTONOMIA DEGLI ENTI LOCALI

La Repubblica è una e indivisibile ma si articola in regioni, province e comuni

6. TUTELA DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Esistono cittadini italiani che parlano una lingua diversa che sono tutelati e protetti

7 e 8. LIBERTÀ RELIGIOSA

Lo Stato e la Chiesa sono indipendenti l'uno dall'altra. Tutte le religioni sono libere

9. SVILUPPO DELLA CULTURA E DELLA RICERCA

La Repubblica aiuta lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e protegge le opere storiche, artistiche e il paesaggio

10 e 11. PRINCIPIO INTERNAZIONALISTA E PACIFISTA

La Repubblica protegge gli stranieri e li accoglie se sono privati della libertà nel loro paese d'origine. La Repubblica rifiuta la guerra

12. IL TRICOLORE

La Repubblica ha una bandiera, il tricolore, composta da tre bande verticali di uguali dimensioni, verde, bianca e rossa.

Lo stato di diritto

Con le democrazie moderne nasce lo stato di diritto, che si contrappone allo stato assoluto, tipico delle Monarchie, in cui la sovranità corrisponde alla volontà illimitata del re.

Nello stato di diritto, anche gli organi sovrani che producono la legge vi sono ugualmente sottoposti. Questo è possibile grazie alla separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

- Il primo potere, quello **legislativo**, è il potere di creare le leggi e in Italia spetta al Parlamento, eletto dal popolo.
- Il potere **esecutivo**, quello di rendere effettive le leggi, è compito del Governo.
- Mentre il potere di far rispettare le leggi, quello **giudiziario**, spetta alla Magistratura.

Questo sistema garantisce una certa flessibilità. Il potere non è mai esercitato in modo arbitrario ma in maniera discrezionale. Grazie a questo sistema, le leggi sono predisposte per poter essere sempre interpretate, ovviamente all'interno di certe limitazioni, prima fra tutte la garanzia di perseguire il bene comune. Questo significa che una legge può essere interpretata ed eventualmente modificata solo se ciò permette un miglioramento di tutta la società e non di un singolo cittadino.

Legale è anche lecito?! Il Grande Dizionario della Lingua Italiana (Hoepli, 2011) scrive che lecito è ciò "che è ammesso, permesso, consentito dalle norme morali e civili e dalla convenienza sociale". Questa definizione consente di riconoscere una differenziazione di significato del termine, a seconda dei suoi ambiti di applicazione: non sempre, infatti, c'è una corrispondenza tra i diversi ambiti di applicazione di ciò che è lecito. Non tutto ciò che è lecito sul piano morale e della consuetudine è legalmente codificato o sanzionato, e non tutto ciò che è legalmente consentito o sanzionato è moralmente valido e socialmente condiviso.

Infrangere la legge

Nel momento in cui si va contro le leggi, si commette un reato. Un reato è il frutto di un comportamento che infrange la legge e che pertanto prevede, come conseguenza, una sanzione, che svolge la funzione di rieducare il condannato.

I reati si dividono in due categorie principali: il delitto e la contravvenzione, punita perché scaturisce da un fatto proibito.

Per un cittadino qualsiasi è impossibile conoscere tutte le leggi. Quindi può capitare che, di fronte a situazioni incerte, spesso sia inevitabile affidarsi al buonsenso, alle emozioni o all'istinto. Tuttavia, parlare di illegalità non vuol dire riferirsi esclusivamente alla "criminalità organizzata" o alla violazione evidente delle leggi.

Nella nostra società capita infatti, sempre più spesso, di non percepire come illegali molti comportamenti che tendiamo a giudicare semplicemente "trasgressivi" come, ad esempio, parcheggiare in seconda fila, abbandonare i rifiuti, viaggiare con il trasporto pubblico senza pagare il biglietto, non emettere fattura o dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna... Paragonare i grandi crimini come il delitto alle piccole trasgressioni della vita quotidiana può sembrare una forzatura, invece entrambi i fenomeni riguardano la base fondamentale dell'organizzazione sociale, e cioè il rispetto delle regole di cui ogni società si è dotata per garantire che la libertà dell'individuo non vada a limitare quella del suo prossimo.

E, di nuovo, questo è un concetto che i nostri figli incontrano indirettamente in altri contesti, come nello sport, quando si invita al "fair play": ovvero a tenere un comportamento rispettoso nei confronti degli avversari, in ottemperanza al regolamento della disciplina.

Bene, l'esempio sportivo dovrebbe essere trasportato anche nella quotidianità.



IL REATO CI
INTRODUCE
VELOCEMENTE
AL TEMA
DELL'ILLEGALITÀ.





Questione di rispetto

Possiamo finalmente introdurre l'elemento chiave nel concetto di legalità: il rispetto. **Legalità non significa solo il rispetto delle leggi, ma anche del prossimo.**

Per una convivenza senza conflitti, il rispetto è l'atteggiamento fondamentale, perché favorisce le relazioni con le altre persone, portando ad accettare e a prendere in considerazione anche le differenze con il prossimo.

Rispettare qualcuno significa quindi tener conto delle sue caratteristiche individuali, senza pretendere che si comporti secondo il proprio volere. Il rispetto nasce infatti quando ci misuriamo con le posizioni degli altri: se ci mettiamo troppo in alto o troppo in basso, la posizione non è di rispetto, ma di superiorità o di soggezione.

Per trovarsi sullo stesso livello è indispensabile comprendere e accettare le differenze: tutti hanno il diritto di scegliere chi essere, quali gusti avere e come ragionare ed esprimere le proprie opinioni. Rispetto vuol dire dimostrare a una persona che l'accettiamo per quella è anche quando non riusciamo a condividere le sue decisioni o i suoi comportamenti.

Allo stesso tempo, però, non dobbiamo mai rinunciare a esprimere la nostra opinione, anche se questa è in contrapposizione con le aspettative degli altri. Rispetto non significa farsi da parte, ma solo tenere in considerazione un punto di vista diverso dal proprio.

Capita di essere convinti che la nostra posizione sia l'unica possibile, l'unica che corrisponde alla verità. In realtà la nostra posizione è solo la nostra posizione, una semplice possibilità tra le altre. Anche se la nostra percezione del mondo ci sembra oggettiva, non lo è affatto: le percezioni di ciascuno di noi sono legate a interpretazioni personali, basate sul nostro umore, su quello che abbiamo imparato e sulle esperienze fatte in passato.

Come atteggiamento pratico, rispetto vuol dire

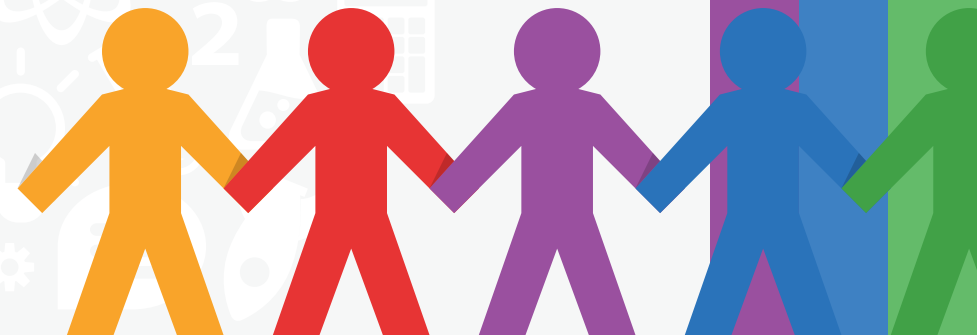
mettersi nei panni dell'altro ogni volta che ci troviamo in una posizione di conflitto e provare a prendere in considerazione anche il suo punto di vista, perché il rispetto non è qualcosa che possiamo pretendere se non siamo i primi a metterlo in pratica.

Prendendo questo concetto e portandolo in un ambito allargato, rispetto significa che l'interesse personale non può venire prima del bene della comunità.

Per educare i nostri figli alla legalità di certo non ci viene richiesto di recitare la Costituzione a menadito ma, prima di impartire lezioni alle nuove generazioni, dovremmo innanzitutto chiarire se siamo in grado, noi per primi, di dare il buon esempio.

Ciò che dovremmo insegnare ai nostri figli è il rispetto e, il modo migliore per farlo, è proprio mostrarlo nei loro confronti, ascoltandoli prima di aggredirli per giudicare il loro comportamento; contemporaneamente, dobbiamo mostrare rispetto nei confronti del nostro partner e di tutti gli altri adulti che hanno la tutela dei nostri figli, compresi il corpo docente e gli altri genitori. Infine, dovremmo mostrare rispetto nei confronti della comunità, facendo attenzione a quei comportamenti che, a volte per pigrizia, altre per eccessiva confidenza, ci portano a trasgredire alcune regole basilari che riguardano, per esempio, i limiti di velocità, l'uso delle cinture posteriori, la separazione dei rifiuti, l'ordine in una fila, e così via.

IL RISPETTO NON NASCE DALLA PAURA MA DALLA RECIPROCIÀ, IL RAPPORTO DINAMICO DI PARITÀ CHE COLLEGA DUE PERSONE.



Quante regole?

Il primo posto dove i nostri figli imparano a osservare certe regole di comportamento è la nostra casa e la prima idea di rispetto se la fanno proprio in famiglia.

In questo contesto sarebbe importante far capire loro che le regole non sono solo divieti e che il rispetto non deve derivare solo dalla paura della punizione. Rendiamoli consapevoli del fatto che le regole che creiamo sono in funzione del loro bene e della loro sicurezza tra le pareti di casa. Altre regole, invece, rendono possibile una convivenza felice, offrendoci la possibilità di passare più tempo insieme piuttosto che doverlo dedicare alle funzioni domestiche (per esempio, per rimediare al disordine procurato senza preoccuparsi delle conseguenze).

Fondamentale, nel momento in cui si fissano delle regole, è essere i primi a rispettarle, ancor più perché abbiamo la responsabilità di detenere contemporaneamente il potere legislativo, esecutivo e giudiziario!

In entrambi i casi converrebbe definire insieme una serie di regole, poche ma buone, divise appunto in due categorie: diritti e doveri. Soprattutto, è importante stabilire non solo delle punizioni ma anche dei premi in caso di comportamento virtuoso e "legale". A tale proposito è importante ricordare che sanzioni positive e negative hanno valore solo se vengono effettivamente rispettate: la minaccia di una punizione irragionevole (soprattutto se protratta per un arco di tempo che supera la settimana) smette presto di avere forza se poi siamo i primi a optare per una sospensione. Inoltre, il riscontro dovrebbe avvenire nello stesso ambito: per fare qualche esempio banale, non ha senso privare del cibo se non si riordinano i giochi o, viceversa, limitare l'accesso alla TV se non si mangiano le verdure, quanto, piuttosto, collegare sempre causa ed effetto.

Questo sistema di regole e sanzioni funziona soprattutto nei primi anni di attività scolastica, ma poi dovremmo essere bravi a estenderlo e renderlo più flessibile. A nessuno viene di certo richiesto di redigere una costituzione

domestica ma dotarsi di regole è indispensabile per garantire a tutti la libertà di esprimersi.

In realtà, la regola principale, come abbiamo visto, è il rispetto per gli altri, un principio che possiamo facilmente declinare ad uso dei nostri figli, in un elenco di piccoli gesti per aiutarli a crescere nella legalità.

- 01.** ascoltare sempre le opinioni degli altri, e non minacciare chi ha opinioni diverse dalle proprie
- 02.** avere cura dei materiali scolastici e degli ambienti della scuola, di modo che tutti possano continuare a servirsene
- 03.** se vittima o testimone di un comportamento scorretto (come un atto di bullismo) parlarne con un adulto, genitore o insegnante
- 04.** non inviare email o sms molesti o insultare gli altri nelle chat e nei loro profili online approfittando dell'anonimato
- 05.** non pubblicare sui social network video o foto che possano danneggiare amici o conoscenti (cyberbullismo)
- 06.** evitare di scaricare da siti "pirata" videogiochi, film e musica protetti da diritto d'autore
- 07.** accettare la responsabilità delle decisioni prese e non mascherarle con la bugia
- 08.** non protestare quando un genitore o un tutore sgrida, quando questo serve ad aiutare a correggere un comportamento sbagliato
- 09.** comprare e timbrare il biglietto quando si accede ad un servizio di trasporto pubblico (autobus, tram, treno)
- 10.** evitare scherzi e giochi aggressivi che possano compromettere la propria incolumità, quella altrui o danneggiare una proprietà

Cosa insegnare ai nostri figli



[STUDENTI]
all'Opera



moige
proteggiamo i nostri figli